



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



18 maggio 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Consorzio di bonifica, l'attesa infinita

La vertenza. La Flai Cgil sollecita ai vertici dell'ente lo scatto di anzianità per i dipendenti che dopo aver fatto ricorso alle vie legali si sono visti trasformare il rapporto di lavoro da determinato a tempo indeterminato

Fino all'ultimo il sindacato aveva sperato di potere risolvere il caso senza rivolgersi ai giudici

GIUSEPPE LA LOTA

Ci vuole il sollecito, in automatico lo scatto di anzianità ai dipendenti "sentenziati" del Consorzio di bonifica non arriva. E se serve, anche l'inizio di una nuova vertenza legale. Salvatore Terranova, segretario Flai della Cgil, s'incarica di sollecitare ai vertici del Consorzio di bonifica il riconoscimento degli scatti di anzianità maturati e previsti dagli accordi contrattuali. Ha scritto una dettagliata lettera ai vertici del Consorzio per rivendicare il diritto maturato in favore di quella fascia di dipendenti consortili



che al termine della vertenza giudiziaria si sono visti trasformare il rapporto di lavoro da determinato a tempo indeterminato.

"Da parte nostra, come Flai di Ragusa - scrive Terranova - non vi era alcuna necessità di sollecitarvi una problematica talmente scontata, perché abbiamo sperato fino all'ultimo di vederla risolta senza alcun intervento. Si tratta del riconoscimento a tutti i lavoratori del Consorzio, che hanno avuto la trasformazione del loro rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato". Il silenzio dell'ente non è diventato assenso, e così il sindacato scrive: "Ad oggi questi lavoratori non hanno ricevuto né l'attribuzione né la liquidazione delle spettanze dovute. Evidenziamo questo fatto, perché ormai ci siamo convinti sempre più di come il Consorzio abbia del tutto smarrito la mera e

semplice possibilità di gestire fatti di modesta importanza e del tutto secondari, come ad esempio quello degli scatti di anzianità agli aventi diritto. Questo fatto dà il segno della totale assenza di programmazione e di una gestione adeguata degli aspetti amministrativi del Consorzio e ci fa propendere per la necessità, del resto più volte evidenziata nel corso dei vari incontri, ma ancora inascoltata, di una maggiore presenza dei vertici dell'ente al fine di poter, gradualmente e con lo sforzo di tutti, recuperarlo ad una dimensione accettabile, sia sul versante gestionale che su quello delle finalità istituzionali cui esso è chiamato, così da rimmetterlo su un percorso di produttività e di strumento funzionale alle esigenze dei settori interessati del territorio". Detto questo, l'ultimatum: "Questa organizzazione sindacale attenderà ancora un'altra settimana dal recepimento del presente documento da parte vostra, dopo di che sarà adita la via legale, precisando che mai come Cgil abbiamo fatto ricorso alle vie legali, al fine di evitare di accrescere i costi in capo all'ente, ma di fronte alla totale e intenzionale disattenzione altro non ci resta da fare". ●

ULTIMATUM. «Siamo disposti ad attendere ancora un'altra settimana per evitare di accrescere i costi in capo all'ente»

LE DISPOSIZIONI DELL'INPS

Artigiani e commercianti: versamento contributi sospeso

La sospensione dell'obbligo del versamento dei contributi Inps riguarda anche i contributi dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali con scadenza 18 maggio (rata contribuzione sul minimale anno 2020). Lo precisa la stessa Inps, specificando che "per i soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato con ricavi o compensi non superiori a 50 milioni di euro nel periodo di imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, che hanno subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 33% nel mese di marzo 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d'imposta e nel mese di aprile 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d'imposta" siano sospesi, rispettivamente per i mesi di aprile e di maggio 2020, i termini dei versamenti dei contributi previdenziali e as-

sistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria.

I successivi commi dispongono, analogamente, che "per i soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato con ricavi o compensi superiori a 50 milioni di euro nel periodo di imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, che hanno subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 50 per cento nel mese di marzo 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d'imposta e nel mese di aprile 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d'imposta", vengano sospesi, rispettivamente per i mesi di aprile e di maggio 2020, i termini dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria.

MICHELE FARINACCIO

Abbate: «Ai colori di Modica penserà la Soprintendenza»

CONCETTA BONINI

MODICA. Mentre già i cittadini del centro storico erano pronti ad una nuova sollevazione popolare per via dei lavori di sostituzione dei corpi illuminanti in centro storico, ripresi da pochi giorni nonostante qualche mese fa fosse sembrato ormai chiaro che il Comune aveva espresso intenzione di attenersi alle indicazioni della Soprintendenza, dall'Amministrazione si affrettano a chiarire: "Abbiamo fermato tutto, non si continuerà oltre". Lasciando intendere che l'iniziativa di continuare a dipingere una sorta di "Modica a due colori" sia stata una sorta di fuga in avanti della ditta incaricata, il sindaco di Modica Ignazio Abbate chiarisce: "Ormai per quanto riguarda l'installazione di nuovi corpi illuminanti per il risparmio energetico nel centro storico, sarà esclusiva competenza l'individuazione della colorazione e del grado di temperatura della Soprintendenza di Ragusa. La Ditta dovrà attenersi scrupolosamente alle indicazioni deliberate dai provvedimenti del Sovrintendente. Qualsiasi fuga in avanti da parte della Ditta Concessionaria sarà tempestivamente bloccata da parte dell'Amministrazione con provvedimenti, anche giudiziari. Nei prossimi giorni sarà fornita una mappatura completa alla Ditta da parte della Soprintendenza dove saranno indicati i

singoli corpi illuminanti che dovranno essere installati e reinstallati". Abbate si era infatti impegnato a far eseguire questi lavori solo con corpi illuminanti capaci di coniugare il risparmio energetico con la possibilità di mantenere una luce calda come quella che ha sempre contraddistinto il centro storico.

Nella vicenda interviene anche l'Ordine degli Architetti di Ragusa, che però coglie l'occasione per una più ampia riflessione sulle scelte che



Le due illuminazioni del centro

Luce calda o fredda? Il sindaco scarica sulla ditta le responsabilità

riguardano i centri storici. "Prendiamo spunto dalla sostituzione delle lampadine della pubblica illuminazione, che sta avvenendo nel centro storico di Modica, per sottolineare come, ancora una volta, certe operazioni siano compiute in modo incoerente e senza quella coscienza necessaria ad operare in luoghi così delicati. Tutto questo dimostra come sia indispensabile mantenere l'immagine di equilibrio e bellezza che si è costruita attraverso la stratificazione di secoli di vita e quanto sia importante saper intervenire in maniera coerente avendo un approccio ed una visione organica dell'insieme, anche per quelli che potrebbero sembrare interventi di minor rilevanza": è il senso dell'intervento diffuso dall'Ordine degli architetti di Ragusa e dalla Fondazione Arch. "Questo non significa - prosegue la nota - che tutela sia sinonimo di immutabilità, o la restituzione di una parvenza del passato (veda si intervento della Lipparini a Scicli), bensì che questi processi abbiano la necessità di essere pensati e quindi progettati. Facciamo notare che non si tratta di una semplice preferenza sull'intensità della luce più consona ad un centro storico barocco come Modica (Ragusa, Ragusa Ibla, Scicli o l'intero Val di Noto), quanto piuttosto, per il rispetto che meritano questi luoghi patrimonio dell'umanità. È importante dunque capire che ogni



azione, soprattutto se infrastrutturale, deve essere frutto di un confronto, di una analisi, oltreché di una progettualità. Demandare questi interventi importanti e delicati ad un mero bando di appalto tecnico, senza nessuno studio preparatorio, è una pratica che deve essere totalmente abbandonata nelle nostre città, in particolar modo nei centri storici. Non è il momento di accuse - dicono ancora Ordine degli architetti e Fondazione Arch - né c'è la volontà di addossare responsabilità, quanto piuttosto rendersi maggiormente consapevoli che si tratta di luoghi preziosi, meritevoli di tutte le attenzioni necessarie. Esigiamo pertanto che le Amministrazioni interessate prendano atto dell'importanza dell'incarico che hanno nella tutela e gestione di questo patrimonio, interpretandone appieno il significato di tale impegno". ●

Modica: la villetta comunale di via Silla torna a essere fruibile



L'ingresso della villetta

ADRIANA OCCHIPINTI

MODICA. Grazie ad un protocollo d'intesa siglato tra il Comune di Modica e l'associazione FabLab, riaprirà a breve la villetta comunale di via Silla. Un polmone verde nel cuore del popoloso quartiere che, dopo anni di chiusura e atti vandalici, tornerà ai fasti del passato grazie a questo schema che consegna a titolo gratuito la struttura all'associazione FabLab per i prossimi 8 anni.

In cambio l'associazione concessionaria si impegna ad effettuare tutti i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro delle strutture esistenti, l'arricchimento dell'arredo pubblico e del verde. Inoltre provvederà al servizio di custodia e sorveglianza della villetta che purtroppo è stata spesso teatro di episodi vandalici. La proposta della Fab Lab è stata pubblicata, come da regolamento,

sul sito del Comune dal 16 al 27 aprile per dare la possibilità ad altri di presentare proposte alternative o migliorative.

“Siamo soddisfatti di questa conclusione – commenta il sindaco di Modica Ignazio Abbate – perché da un lato restituiamo alla città una preziosa area di svago per giovani e famiglie e dall'altro diamo modo ad alcuni giovani imprenditori modicani di mettersi in gioco portando avanti le loro idee. Il Comune verrà sgravato dai costi relativi alla manutenzione, alla sorveglianza e all'apertura, la FabLab potrà utilizzarla anche per l'organizzazione di eventi, labora-

tori artigianali anche in collaborazione con le scuole e curerà il servizio ristoro al suo interno. Una soluzione ottimale che accontenta tutti e che riaprirà al pubblico un punto di riferimento per tutto il quartiere ed in particolare per i giovani che avranno un'opportunità di crescita sociale. Il Comune di Modica, nel corso dell'anno, effettuerà ispezioni periodiche per controllare il regolare rispetto delle clausole contrattuali”.

Soddisfazione è stata espressa dal comitato di Quartiere Piazzale Fabrizio che, in adempimento del proprio statuto, sin da luglio 2018 ha sempre dialogato in sintonia con l'amministrazione comunale, per trovare con essa una soluzione riguardo all'assegnazione della Villa Silla “siamo sicuri che la bontà di questa moderna iniziativa darà nel corso del tempo soddisfazioni”.

Protocollo d'intesa tra Comune e associazione FabLab

Giannone vs Abbate: «Keep calm e paga»

➡ Pesanti le accuse mosse al sindaco di Modica, e ora il contenzioso con Scicli rischia di allargarsi a tutti i Comuni del comprensorio

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Con un post su Facebook accompagnato da una foto con su scritto "Keep Calm and prima de' parlar paga i debiti", il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, controreplica ad Abbate sulla questione dei mancati pagamenti per il conferimento dei rifiuti nella discarica comprensoriale di San Biagio. «Il Comune di Modica - si legge nel post del sindaco - è capofila del distretto e i Comuni di Scicli, Pozzallo e Ispica lo hanno diffidato più volte ad attivare, con i fondi gestiti, che non sono di Modica ma fondi Pac ministeriali, i servizi in tutte le città del distretto e non solo a Modica. Se poi il Comune di Modica non è in grado di assolvere al ruolo di capofila del distretto ne tragga le conseguenze. La politica è una cosa seria. E noi a Scicli siamo seri». La questione ha suscitato una serie di reazioni, sia dal versante modicano che da quello sciclitano. Ad intervenire sull'argomento è stata, tra gli altri, anche la segreteria del Pd di Scicli che

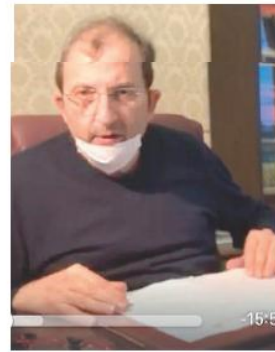


Il mancato pagamento delle rate per il conferimento dei rifiuti a San Biagio al centro della polemica tra i sindaci Giannone e Abbate, sotto da sinistra

plaudefic all'iniziativa di Giannone e lo esorta a continuare nella strada annunciata della risoluzione dell'accordo transattivo. Sulla querelle Modica-Scicli è poi intervenuto anche Vito D'Antona, di Sinistra Italiana Modica: «Ci chiediamo - dice D'Antona - che se la legge vieta ad un Comune di pagare con somme del proprio bilancio servizi erogati da un altro Comune, può essere che abbiamo utilizzato soldi non nostri per presumere di pagare un debito nostro? E perché tutta questa strana operazione finanziaria non sarebbe stata concordata ufficialmente sin dall'inizio con il sindaco del Comune di Scicli?». Sulla

questione è intervenuto anche l'ex senatore modicano Concetto Scivoletto, della lista "Cento Passi", che parla di disastri interni ed esterni dell'amministrazione Abbate.

E con un «non osiamo immaginare cosa verrà fuori quando l'attuale amministrazione cesserà», Ezio Castusini, segretario del Pd di Modica, boccia l'Amministrazione modicana: «Siamo alle solite: l'ennesima notizia dell'insolvenza del Comune. Questa volta farne le spese è il Comune di Scicli. Se non fosse stato per il vistoso e originale comunicato dell'amministrazione sciclitana sulla volontà di recedere dalla transazione a causa dell'inadempimento, la notizia sarebbe scivolata via. Il danno d'immagine della città di Modica ormai è conclamato e non sarà certo l'attuale amministrazione che potrà ripararlo perché non può trasformarsi magicamente da causa del danno a suo rimedio. Colpisce nella vicenda l'assoluto grado di sfrontatezza raggiunto dall'attuale sindaco di Modica: dopo sette anni di governo della città, ci vuole molta faccia tosta (per usare un eufemismo...) ad attribuire alle amministrazioni precedenti gli attuali disastri finanziari. Alte cime di



sfacciataggine poi si raggiungono quando il sindaco dimentica di essersi insediato nel 2013 con una dose di 60 milioni di euro per saldare i debiti e che parte di essi sono stati restituiti perché, motivazione ufficiale, non sono stati rintracciati i creditori. Con tutta la buona volontà fatichiamo parecchio a immaginare il sindaco Abbate, con i soldi in mano, cercare disperatamente gli amministratori di Scicli per saldare il debito e questi nascondersi per non farsi pagare. Ci preoccupa, in-

fine, la pretesa del Comune di Modica di voler compensare il suo debito con i soldi anticipati, anche al Comune di Scicli, in qualità di Comune capofila del distretto socio-sanitario n. 45. Perché se con i soldi ottenuti dallo Stato, in rappresentanza anche di altri comuni e per specifiche finalità, il Comune di Modica vuole saldare i suoi debiti allora è palese che nelle stanze di Palazzo S. Domenico c'è un problema serio circa l'osservanza della normativa amministrativa». ●

VITTORIA

«La giacenza dei rifiuti è un grave rischio per la collettività»

ANDREA LA LOTA

VITTORIA. Degrado urbano e discariche a cielo aperto. L'abbandono regna sovrano. Basterebbero tolleranza zero e bonifica dei siti inquinati per ristabilire un po' di dignità civica? A dire il vero il deterrente delle multe c'è già (avvengono sempre in maniera puntuale?) tuttavia c'è chi continua a lasciare i propri rifiuti dove gli capita prima. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: nonostante gli sforzi della stragrande maggioranza dei cittadini nella raccolta differenziata, Vittoria continua a sfornare pattumiere in barba a qualsiasi tipo di regolamento e pudore civico.

Dal Comune non mancano le comunicazioni sulle difficoltà di rimozione dell'umido dovute all'eccessiva capienza, ma giunti a questo punto, la dinamica dei fatti assume contorni sconcertanti: la città è sporca ed in piena emergenza sanitaria i ri-

Troppe discariche a cielo aperto e Zelante chiede l'intervento della Commissione



Una delle discariche segnalate

schì legati alla salute pubblica aumentano a macchia di leopardo. In alcune zone periferiche della città le discariche crescono giorno dopo giorno. Da contrada Cicchitto, viale Del Tempio, Stradale per Gaspanella e diverse altre periferie s'incontra di tutto. A tenere viva l'attenzione sul tema chiedendo ascolto è il comitato di cittadini "Un gruppo per Vittoria" che per tramite del suo delegato Roberto Zelante, in una nota rivolta alla commissione prefettizia espone quanto segue: "Il mancato ritiro dei rifiuti solidi urbani è un disservizio che in realtà è già occorso ripetute volte, sia con la precedente società di servizi di raccolta che con quella attuale. Considerate le temperature odierne, vicine a sfiorare i 38°, e l'epidemia virale in corso dove l'igiene pubblica è una priorità nella vita cittadina, la giacenza dei rifiuti è a tutti gli effetti un grave rischio per la salute collettiva".

Vittoria, Nicastro «Interi quartieri sono senz'acqua E' inaccettabile»

VITTORIA. La carenza idrica sta interessando nuovamente diversi quartieri di Vittoria. Un disagio che diventa ancora più difficile da gestire con il caldo di questi giorni. Della questione si sta occupando anche il Partito Democratico che parla di "interi quartieri senz'acqua, con famiglie che non sanno più a chi rivolgersi se non alle forze politiche. Ci corre l'obbligo quindi - afferma il segretario cittadino, Giuseppe Nicastro - di manifestare il nostro totale disappunto su come avviene la distribuzione dell'acqua in città. La gente è costretta a recarsi nelle proprie campagne e rifornirsi nei propri pozzi, travasando poi l'acqua nei propri serbatoi, trasportabili tramite i camion. La maggior parte, inoltre, va a rifornirsi alla Fontana

della Pace con appositi bidoncini per poi travasare l'acqua nelle proprie cisterne o serbatoi domestici. Insomma, roba da film ambientati nel dopo guerra. La città è letteralmente stanca di subire la continua mancanza d'acqua e di non poterne capire il perché". Fra i quartieri interessati, la zona retrostante alla Cooperativa Rinascita alla quale, da un po' di tempo, la distribuzione di acqua nelle case avviene con una pressione insufficiente, tale da permettere solo a poca acqua di arrivare e, secondo quanto raccontato dai residenti, per un'ora al giorno.

"I vittoriesi non riescono a capire le motivazioni - dichiara Nicastro - e non hanno riferimenti per denunciare la problematica, per non parlare del numero insufficiente di autobotti che non riescono a soddisfare le esigenze dei cittadini costretti a chiamare molte volte la ditta privata e pagare profumatamente un carico d'acqua. Noi del Partito Democratico chiediamo alla Commissione Straordinaria di dare una risposta concreta. Se sarà necessario protesteremo democraticamente non appena sarà possibile, ma vanno date le dovute risposte. Chiediamo inoltre al Comune di dare inizio ad un piano di ricerca di nuovi approvvigionamenti idrici oppure spieghino da dove deriva tale problema e come intendono risolverlo. I vittoriesi oramai sono stanchi e vogliono risposte certe e dialogo con le istituzioni preposte".

NADIA D'AMATO

«Stessi obiettivi ma caratteri opposti Ecco perché la mia Giunta è sfumata»

Il sindaco di Monterosso Salvatore Pagano: «Ho raggruppato personalità troppo diverse»

ALESSIA GIAQUINTA

MONTEROSSO ALMO. È mattino. In piazza San Giovanni, ove sorge l'edificio comunale, ci sono circa una decina di persone – tutti a distanza di sicurezza – come su una scacchiera. L'arrivo del sindaco, che sta per entrare in municipio, crea movimento: qualcuno gli chiede dei buoni spesa, altri parlano di lavoro, altri ancora chiedono spiegazioni. Sì, spiegazioni.

Ci si domanda: perché gli assessori designati hanno, nel tempo, abbandonato la loro carica? Cosa significa aver evitato il dissesto? Cosa sta facendo concretamente l'amministrazione? Si chiacchiera, si condanna e si santifica, allora, in attesa di risposte esaurienti e risultati evidenti.

La politica, più che parole, è fatti. Dunque è ancora più difficile spiegare che, delle volte, anche l'invisibile è un fatto. Come il piano di riequilibrio finanziario, approvato dalla Corte dei Conti lo scorso novembre, «un'impresa che sembrava impossibile – di-



Il sindaco Salvatore Pagano e l'ultimo assessore dimissionario Salvatore Dibenedetto

chiara il sindaco Salvatore Pagano – inizialmente ero il solo a crederci». Monterosso infatti, a maggio 2017, un mese prima dal voto, era in pre-dissesto a causa dei debiti cumulati dall'amministrazione precedente e l'operazione più facile sarebbe stata quella, una volta vinte le elezioni, di dichiarare lo stato di dissesto (supportati dalla giustificazione "Non lo abbiamo causato noi") con conseguenze catastrofiche per la comunità (aumento delle tasse, mobilità del personale in eccedenza, decurtazioni

alle ditte). Nonostante le titubanze della sua coalizione, Pagano ha subito tentato di evitare il dramma e, coinvolgendo tecnici ed esperti, ha operato affinché fosse approvato un piano di riequilibrio dalla Corte dei Conti. Lo scorso novembre, giunge notizia positiva da parte dell'ente e, così, Monterosso viene dichiarata "salva": si può finalmente progettare, partecipare ai bandi, ridurre le tasse.

«Solo successi» dichiara il primo cittadino riferendosi al lavoro svolto sinora. Successi che, però, non coinci-



DIBENEDETTO

«Ecco perché ho lasciato»

Pochi giorni fa l'assessore Salvatore Dibenedetto, con delega ai lavori pubblici, urbanistica, viabilità e sviluppo economico, ha presentato le dimissioni: «Non nascondo l'amarezza di

non poter concretizzare risultati: lavori sbloccati e fermi da anni, recupero di finanziamenti a rischio di revoca, programmazione di progetti per partecipare ai bandi».

dono i rapporti tra i membri della sua coalizione, tanto che, di fatto, nessuno resta della giunta originaria. L'ultimo a lasciare la carica è stato l'assessore Salvatore Dibenedetto. Il sindaco giustifica queste tensioni spiegando che sono l'infelice conseguenza del suo aver voluto raggruppare una serie di personalità diverse, con professioni ed esperienze politiche differenti al fine di instaurare un dialogo costruttivo per il paese.

«È certo che molti abbandoni sono stati causati dalla difficoltà di mettere assieme varie personalità, spesso con linguaggi e approcci alla politica contrastanti. I problemi con i componenti della coalizione non hanno mai riguardato dissensi sul programma politico concordato» chiarisce Pagano.

Insomma tanti ruoli, tante potenzialità che invece di coalizzarsi e diventare forza, si sono disgregati, nonostante la condivisione dei medesimi obiettivi.

«La gente vuole i fatti, poco importa la dialettica interna, allora io cerco di spiegare quanto la gestione dei rapporti personali sia, in politica, il quadro più delicato e intanto, con sacrifici, mostro i fatti. Sto preparando la seconda fase del mandato. Cose che, assieme al piano di riequilibrio, resteranno nel cuore dei monterossani».

In piazza San Giovanni c'è molta meno gente rispetto a prima. Si trova però sempre qualcuno che aspetta, aspetta e aspetta. Forse che cambi qualcosa o forse che non cambi nulla. Certo è che tutti auspicano "i fatti", anche quelli invisibili, benché diano frutto, sviluppo e un degno futuro ad uno dei borghi più belli d'Italia e ai suoi cittadini.

The map shows the island of Sicily with its major cities and towns. Palermo is the capital and largest city, located on the northwest coast. Catania is the second largest city, located on the east coast. Other major cities include Messina, Trapani, and Agrigento. The map also shows the island's coastline, including the Strait of Messina and the Strait of Sicily. The word 'SICILIA' is written in large letters across the center of the island. The map is a detailed representation of Sicily's geography and infrastructure.

La Sicilia regione a basso rischio In Lazio 18 contagi a un funerale

Pierpaolo Maddalena Palermo

Sempre più guariti e meno ricoveri per il Covid19 in Sicilia, dove il numero di contagi resta molto contenuto: solo 6 i nuovi casi accertati secondo il bollettino diffuso ieri dalla Regione. Per il terzo giorno di fila, quindi, i nuovi contagiati restano sotto quota 10.

Se si escludono i due decessi, che portano il totale nell'isola a quota 267, tutti i numeri indicano valori favorevoli. I 6 nuovi contagi sono il frutto di 2.463 tamponi, il totale dei siciliani che hanno contratto il virus è di 3.388.

Le persone attualmente contagiate, senza quindi considerare decessi e guariti, è di 1.555 ed è quindi calato di altre 104 unità rispetto a sabato.

Sono 108 le guarigioni invece registrate in 24 ore (1.566 il totale delle persone guarite). Degli attuali 1.555 positivi, 158 pazienti (-13) sono ricoverati, di questi 13 sono in terapia intensiva (uno in meno rispetto a sabato), mentre 1.397 (-91) sono in isolamento domiciliare.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 117.426 su 105.074 persone.

Per quanto riguarda l'andamento nelle singole province, il maggiore calo degli attuali positivi tra sabato e ieri arriva da Catania con -47, seguita dalla provincia ennese (-24) e Siracusa (-18). Meno 8 positivi, poi, in provincia di Ragusa, -4 a Messina, -2 a Caltanissetta e -1 a Palermo, mentre a Trapani ed Agrigento non si sono registrate variazioni. Questo il quadro riepilogativo per provincia sui casi di attuali positivi riscontrati: Agrigento, 49 (0 ricoverati, 91 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 50 (6, 109, 11); Catania, 638 (50, 327, 96); Enna, 81 (8, 311, 29); Messina, 299 (44, 205, 56); Palermo, 360 (37, 163, 34); Ragusa, 29 (4, 58, 7); Siracusa, 32 (9, 185, 28); Trapani, 17 (0, 117, 5).

L'andamento della diffusione del Covid19 resta quindi basso in Sicilia, rispetto anche ad altre regioni che come l'isola sono state classificate a «basso rischio» nella fotografia scattata al termine del lockdown dall'Istituto superiore di Sanità e del ministero della Salute e che fornisce il rapporto sull'indice del contagio. Il Lazio, classificata come la Sicilia, tra sabato e ieri ha fatto registrare 50 nuovi casi positivi (33 nella sola capitale): di questi 18 sono legati a un focolaio di quattro nuclei familiari posti in isolamento e causato dalla partecipazione a un funerale. I decessi, sempre nel Lazio, sono stati 6. Un'altra regione «a basso rischio» è la Campania, dove in 24 ore si sono avuti 16 nuovi casi di contagio. Restano ancora alti invece i dati della Lombardia, classificata come «moderato rischio»: secondo l'ultimo bollettino a Milano sono stati registrati 56 nuovi casi, 110 in tutta la Città Metropolitana mentre in tutta la regione se ne sono avuti 326.

Guardando il dato nazionale, invece, sono 225.435 i contagiati totali per il Coronavirus, 675 più di sabato. Si tratta dell'incremento più basso da mesi. Il dato comprende attualmente positivi, vittime e guariti. Sabato l'incremento era stato di 875.

Le vittime in tutto il territorio italiano sono salite a 31.908, con un incremento rispetto a sabato di 145 (il giorno prima era di 153). Scende anche il numero dei malati, che ieri erano 68.351 (-1.836).

Sui numeri forniti dalla Cabina di regia composta da ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità e Regioni, però, c'è chi crede che non forniscano una fotografia aggiornata dell'epidemia. Darebbero, invece, un ritratto che risale a 15 giorni fa, come ha detto ieri il fisico Federico Ricci Tersenghi, della Sapienza di Roma: «Non è chiaro su quali dati si basi», osserva Ricci Tersenghi che individua nell'indice di contagiosità Rt, che descrive l'evoluzione dell'epidemia nel tempo a seconda delle misure di contenimento adottate, il dato da seguire in questo momento. Per Ricci Tersenghi «è importante sapere come viene calcolato Rt», ossia sulla base di quali dati e con quale algoritmo, «ma questo - osserva - nel rapporto della Cabina di regia non è spiegato». «Nel documento mancano inoltre elementi di confronto fra le regioni: sembra che i numeri siano utilizzati senza considerare le differenze locali, riconoscendo per esempio una trasmissione "moderata" sia alla Lombardia, che registra circa 200 casi al giorno, che all'Umbria, che negli ultimi giorni ha registrato un picco di sette casi». (*PPM*)



Sicilia, via libera agli spostamenti Nei luoghi pubblici con la mascherina

O

svaldo Baldacci

A un metro di distanza si può tornare a fare quasi tutto. Con la debita prudenza. È questo il senso delle disposizioni per la «Fase 2» due che comincia oggi e che vedono specifiche normative varate per la Sicilia. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha emesso l'ordinanza con le disposizioni per i comportamenti da tenere, una normativa che era attesa da qualche giorno ma che era stata rimandata in attesa dell'uscita del decreto nazionale, che è cambiato più volte proprio in virtù delle trattative con le Regioni, con le relative linee guida allegate per la riapertura delle attività economiche e produttive, condivise dalla Conferenza delle Regioni e recepite dallo Stato per tutto il territorio nazionale. L'ordinanza tiene conto dei pareri medico-scientifici e dei dati sull'andamento dell'epidemia in Sicilia, in particolare della nota del 15 maggio con la quale il Dipartimento Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico ha rilevato che in base ai tre set di indicatori relativi alla «capacità di monitoraggio», alla «capacità di accertamento diagnostico, indagine e di gestione dei contatti» e alla «stabilità di trasmissione e alla tenuta dei servizi sanitari» - la Regione Siciliana annovera una matrice di «rischio basso». L'ordinanza di ieri abroga e sostituisce in questo ambito tutte le precedenti. Per consentire maggiore libertà previste però misure più stringenti per i positivi al Covid-19.



Mascherine

L'ordinanza specifica che è obbligatorio nei luoghi pubblici e aperti al pubblico l'utilizzo di mascherina o altro strumento di copertura di naso e bocca. Il cittadino deve comunque portare sempre con sé il dispositivo protettivo nella eventualità in cui ne sia necessario l'utilizzo. Non sono soggetti all'obbligo di utilizzo di mascherina o altro strumento di copertura di naso e bocca i bambini al di sotto dei 6 anni e i soggetti con forme di disabilità che ne rendano incompatibile l'uso. Per coloro che svolgono attività motoria non è obbligatorio l'uso di mascherina o copertura durante l'attività fisica stessa, mantenendo il distanziamento di metri due, salvo l'obbligo di utilizzo alla fine dell'attività medesima.

Spostamenti

Vengono recepite le norme nazionali che prevedono che gli spostamenti all'interno del territorio regionale non sono soggetti ad alcuna limitazione, rimanendo l'obbligo di osservanza delle misure di contenimento del contagio. Il che vuol dire che si può andare nelle seconde case, come in Sicilia già accadeva, e che si può andare a incontrare chiunque, anche gli amici e non solo i famosi «congiunti», sempre con il divieto di creare assembramenti. Non è più necessario circolare portando con sé l'autocertificazione, né quella regionale né quella nazionale, salvo il caso che si vada in un'altra regione. La mobilità fra regioni diverse resta infatti vietata, salvo che per le ormai consuete causali di motivi di lavoro, salute o necessità. Per chi rientra nel territorio della Regione resta l'obbligo di registrarsi sul sito www.siciliacoronavirus.it, di comunicare la propria presenza al proprio medico, al Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Provinciale competente per territorio nonché al proprio Comune di residenza o domicilio; inoltre si dovrà stare in isolamento obbligatorio presso la propria residenza o domicilio, mantenendo la distanza anche dai coabitanti.

Trasporti

Viene ridotta la capienza dei mezzi di trasporto pubblico, che però continuano a circolare e svolgere il loro servizio sulla base dei contratti in essere per un minimo di corse. È consentito l'accesso ai passeggeri nella misura massima del 40% dei posti omologati e comunque garantendo il rispetto della distanza minima di un metro tra gli stessi. Lo spazio riservato al conducente del mezzo deve essere opportunamente delimitato. Gli esercenti di servizio di trasporto pubblico locale di linea extraurbano su gomma assicurano i servizi garantendo gradualmente fino al 50% e non meno del 30% degli assetti previsti dagli attuali contratti stipulati con la Regione Siciliana. Gli esercenti di servizio di trasporto pubblico locale di linea urbano su gomma assicurano i servizi garantendo nella fascia oraria 6-21 almeno il 50% degli assetti previsti dagli attuali contratti stipulati con le amministrazioni comunali.

Attività economiche

Sono consentite tutte le attività economiche e produttive contemplate dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 maggio 2020. Il che vuol dire praticamente tutte salvo alcune cose che riapriranno tra qualche giorno. In ogni caso, devono essere applicate tutte le disposizioni di prevenzione indicate specificatamente nei decreti nazionali. È disposta la chiusura al pubblico nei giorni domenicali e festivi di tutti gli esercizi commerciali attualmente autorizzati, fatta eccezione per le farmacie, le edicole, i bar, la ristorazione ed i fiorai.

Ristorazione

Possono svolgere la loro attività ristoranti, trattorie, pizzerie, pub, self-service, bar, pasticcerie, gelaterie, rosticcerie e similari. La distanza di un metro (e non di più come si era ipotizzato) la fa da regina: al ristorante i tavoli saranno distanziati più o meno quanto prima, e le linee guida delle Regioni parlano di un metro tra sedute di persona, sempre che non siano appartenenti allo stesso nucleo familiare o conviventi. Anche al bar sarà necessario rispettare la distanza minima di un metro al banco. Le attività di catering (ad esempio anche eventualmente per feste e cerimonie) sono autorizzate a partire dall'8 giugno, rimanendo subordinata per ciascun evento la individuazione di locali pubblici o privati adeguati a garantire il rispetto dei principi di distanziamento interpersonale e di prevenzione del contagio.

Strutture ricettive

Sono consentite le attività turistiche, le attività alberghiere ed extralberghiere, compresi gli alloggi in agriturismo, bed&breakfast, villaggi

continua >>>>

Rassegna stampa del LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA del 18 maggio 2020

Estratto dal GIORNALE DI SICILIA

turistici, campeggi, case vacanza e similari, nel rispetto delle Linee guida e delle norme di sicurezza. Nelle strutture ricettive potranno svolgere la loro attività bar e ristoranti, nonché i servizi di cura alla persona.

Parrucchieri, estetisti

Da oggi sono pienamente autorizzati, i servizi di cura alla persona quali acconciatori, barbieri ed estetisti, che possono essere svolti anche a domicilio. Per le attività e i corretti dispositivi di protezione individuale si fa riferimento alle Linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni, il che vuol dire che serve la prenotazione specificando prima il tipo di trattamento e il tempo necessario. Mascherine obbligatorie per i clienti, dispositivi di protezione individuale a barriera per gli operatori, soprattutto dei centri estetici, materiali monouso come mantelline, grembiuli. Vietato entrare nei negozi rimanendo in attesa, gli orari e i giorni verranno allungati ma all'interno di barbieri e parrucchieri potrà stare soltanto un cliente e un lavorante per ogni postazione a distanza di un almeno un metro. Vietati giornali e riviste. Restano sospese le attività dei centri benessere - compreso l'uso di saune e bagni turchi in altri luoghi pubblici o aperti al pubblico - e dei centri termali, ad eccezione per la erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza.

Stabilimenti balneari e spiagge

Sono autorizzate tutte le attività propedeutiche all'apertura degli stabilimenti balneari, ivi compresa l'attività di incontro con la clientela. Secondo le linee guida nazionali, è necessario rendere disponibili prodotti igienizzanti per i clienti e per il personale in più punti dell'impianto, nonché privilegiare l'accesso agli stabilimenti tramite prenotazione. Bisogna assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra gli utenti, e di conseguenza organizzare un'adeguata predisposizione di ombrelloni e lettini. Le attrezzature vanno disinfettate ad ogni cambio di persona o nucleo familiare. Il protocollo delle regioni sottolinea per quanto riguarda le spiagge libere l'importanza della responsabilizzazione individuale da parte degli avventori nell'adozione di comportamenti rispettosi delle misure di prevenzione, e in particolare della distanza di sicurezza di almeno 1 metro tra le persone. Non si possono praticare sport di gruppo o che provochino assembramenti, mentre si possono praticare le attività motorie individuali o a distanza. È consentita anche la possibilità di locare per periodi stagionali le cabine a più persone anche non appartenenti allo stesso nucleo familiare, purché sia garantito il rispetto delle norme di igiene necessarie alla sanificazione dei locali chiusi e con l'ingresso di non più di una persona alla volta, ad eccezione di minori e persone non autosufficienti.

Manifestazioni e spettacoli

Saranno autorizzate a partire dall'8 giugno. Sono però autorizzate da subito le manifestazioni che possano svolgersi con il pubblico distanziato e «in forma statica», se si può applicare la distanza interpersonale non inferiore ad un metro tra ogni soggetto e con l'obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale. Dall'8 giugno è autorizzata l'apertura delle c.d. discoteche, dei teatri e dei cinema all'aperto, per le quali attività dovranno essere emanate apposite linee guida regionale.

Commercianti e artigiani

Sono autorizzate tutte le attività di commercio al dettaglio (comprese quelle espletate nei c.d. centri commerciali e outlet), di vendita di beni e servizi (quali ad esempio le autoscuole, le agenzie di viaggio e similari), nonché tutte le attività artigianali. Sono, altresì, autorizzati i mercati, le fiere e i mercatini hobbistici. Il tutto però con l'obbligo di adottare ogni adeguata misura di distanziamento e contenimento del contagio. La distanza di un metro è la regola aurea, come l'uso delle mascherine e anche i guanti in molte tipologie di negozi, compresi quelli di abbigliamento.

Cultura

I musei, gli archivi storici e le biblioteche saranno aperti al pubblico a partire dal 25 maggio. I parchi archeologici e i luoghi di cultura all'aperto sono aperti invece da subito, nel rispetto dei protocolli di sicurezza.

Sport

Sono consentite tutte le attività sportive individuali, purché nel rispetto della distanza di sicurezza. I circoli, le società, le associazioni sportive e le palestre sono autorizzati all'espletamento delle proprie attività, anche in luoghi al chiuso, nel rispetto del distanziamento interpersonale, senza alcun assembramento ed a condizione che siano rispettate le Linee guida per le palestre. Le piscine sono aperte a partire dal 25 maggio, con regole specifiche.

Beni culturali: da domani visite a Paestum e Galleria Borghese a Roma

Musei e Parchi, in Sicilia via libera da lunedì 25

ROMA

Prenotazioni online per contingentare gli ingressi, obbligo di mascherina, ricambio d'aria, disinfezione degli ambienti, gel a disposizione dei visitatori, distanze di sicurezza. Prove di ripartenza per musei e siti archeologici: da domani, data che coincide con la Giornata internazionale dei musei, potranno riaprire i battenti. In Sicilia appuntamento rinviato a lunedì 25 per musei e Parchi archeologici, dalla Valle dei Templi di Agrigento a Selinunte a Taormina. Bisognerà aspettare giugno per ammirare i Bronzi di Riace nel Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria.

Ma la fruizione della bellezza dovrà procedere ovunque con cautela: se all'appuntamento si fanno trovare pronti gli scavi di Paestum e Gnam e la Galleria Borghese da domani, per il

Colosseo bisognerà aspettare probabilmente il 28, per Pompei il 26 maggio, mentre Brera a Milano per ora resta chiusa, per il «rodaggio» delle nuove procedure.

Porte ancora chiuse a Milano per il Museo del Novecento, la Galleria di Arte Moderna, il Museo archeologico, i Musei del Castello Sforzesco, per il Mudec. Off limits ancora la Pinoteca di Brera, per ripartire in totale sicurezza a pieno regime. A Bergamo, invece, dal 22 maggio si potrà accedere ai musei civici nel week end, con sistemi di controllo dei flussi d'entrata e d'uscita e presenze contingentate.

In Piemonte riapre oggi, a Torino, Camera, il Centro Italiano per la Fotografia, gratis per il personale sanitario e la Protezione civile. L'Egizio punta a riaprire a inizio giugno. In Veneto ripartenza al ralenti. A Venezia bisognerà aspettare inizio giugno per tor-

nare a Palazzo Ducale, al Museo Correr e al Museo del Vetro. Intanto però, già da oggi apre Villa Pisani a Stra. Il 2 giugno dovrebbe toccare alla collezione Guggenheim. Città apripista è Padova, che già da oggi riapre la Cappella degli Scrovegni; a metà giugno le ripartenze dell'Arena e dei musei civici di Verona.

In Liguria da domani si può tornare a Palazzo Ducale, a Genova, per la mostra «Il secondo principio di un artista chiamato Banksy», ma anche al museo della Lanterna, al parco e al museo D'Albertis e al parco di villa Pallavicini. Dal 2 giugno, a orario ridotto, aprono Palazzo Reale e Palazzo Spinola.

Aperture diversificate anche in Emilia Romagna: Bologna, Reggio Emilia e Forlì da mercoledì, Modena giovedì, Ravenna sabato. Anche la Toscana riparte a macchia di leopardo.

A Firenze resta chiuso Palazzo Vecchio, mentre il complesso delle Gallerie degli Uffizi sta lavorando per riaprire, ma al momento manca una data certa. L'Opera di Santa Croce riaprirà nel week end offrendo visite gratuite. Da definire a Pisa la riapertura della Torre e di piazza dei Miracoli.

A Roma per il Colosseo bisognerà quindi aspettare con ogni probabilità il 28 maggio. Ma già da domani riaprono la Galleria nazionale di arte moderna e la Galleria Borghese (massimo 80 persone per turno), il Palazzo delle Esposizioni con le mostre Jim Dine, Gabriele Basilico-Metropoli e Condizione Assange. Per il Maxxi riavvio graduale: mercoledì riapre la Biblioteca e, su prenotazione, l'Archivio Arte e l'Archivio Architettura. La prima mostra a riaprire negli ultimi 2 weekend di maggio è «Gio Ponti. Amare l'architettura».

Dall'ufficio stampa alla giunta La Lega ha scelto l'assessore

Giacinto Pipitone palermo

Nell'ultimo giorno da giornalista gli è toccato inviare il comunicato con cui Matteo Salvini annunciava la sua nomina ad assessore regionale ai Beni Culturali. E così Alberto Samonà è passato dall'ufficio stampa della Lega alla giunta Musumeci.

Nome a sorpresa, quello del giornalista e saggista palermitano classe '72, che ha scompaginato i piani anche del partito di Salvini. Il primo assessore del Carroccio in Sicilia sembrava dovesse essere Matteo Francilia, sindaco del piccolo Comune messinese di Furci Siculo. Ma la nomina, fatta filtrare martedì, non è mai stata concretizzata ed è stata lentamente bruciata dalle proteste interne dei deputati leghisti: il capogruppo Antonio Catalfamo soffriva l'indicazione di un assessore della sua stessa area geografica e Orazio Ragusa si è sentito scavalcato. In più ci sono state le polemiche che sui social hanno travolto la scelta di Musumeci di affidare a partito di Salvini un assessorato che ha al suo interno anche la delega all'Identità siciliana.

Così nei giorni successivi all'annuncio dell'ingresso della Lega a Stefano Candiani, luogotenente nell'Isola di Salvini, è toccato sondare il terreno per un nome di maggior peso. La scelta era caduta sul giornalista e scrittore etneo Pietrangelo Buttafuoco, che nel rifiutare ha però suggerito proprio il nome di Samonà.

In realtà una frangia del partito ha provato sabato a portare in giunta Fabio Cantarella, assessore nella giunta Pogliese e pioniere della Lega nell'Isola. Ma è stato Musumeci a dire no per evitare di dar vita a una giunta etnocentrica che vede già, oltre allo stesso presidente, altri quattro assessori catanesi: Marco Falcone, Manlio Messina, Antonio Scavone e Ruggero Razza. Musumeci ieri ha chiamato Cantarella per spiegare questa scelta proprio mentre Salvini dettava a Samonà il comunicato della sua investitura: «Per noi e la Sicilia è una notizia straordinaria, siamo orgogliosi di poter offrire a questa terra meravigliosa l'impegno e le buone pratiche amministrative della Lega» ha detto l'ex ministro degli Interni.

Samonà, palermitano, ha scritto in passato per La Sicilia, Libero, il Secolo d'Italia. Ed è ancora direttore del sito ilsicilia.it. Tecnicamente non è stato fino a ieri un semplice addetto stampa della Lega perché è stato il responsabile del dipartimento Cultura del partito. E comunque i trascorsi di Samonà hanno scatenato nuove polemiche. Il Pd, con Antonello Cracolici, ha sottolineato il passato nelle file giovanili della destra: «Musumeci sta ormai riempiendo il suo governo di uomini la cui storia politica di destra e post-fascista è il principale elemento distintivo». Antonio Rubino (Partigiani Dem) ha ricordato i trascorsi missini: «Voleva intitolare una strada ad Almirante». Plauda alla scelta invece il leader dei monarchici Michele Pivetti Gagliardi.

In realtà qualche anno fa Samonà si era anche avvicinato ai grillini ed aveva perfino partecipato alle primarie on line per ottenere la candidatura, che gli fu negata per una guerra interna ai 5 Stelle. Tutti precedenti che Candiani commenta così: «Basta polemiche. Ora l'obiettivo è tagliare la burocrazia e rafforzare il ruolo della Sicilia come punto di riferimento culturale nel mondo. Siamo pronti a collaborare con tutte le persone capaci e di buona volontà, senza quei pregiudizi che abbiamo visto negli ultimi giorni da parte di troppi anti-leghisti per partito preso». E alla fine anche i deputati del gruppo hanno dettato una nota in cui definiscono Samonà «l'uomo giusto».

Musumeci, che ha retto l'assessorato per oltre un anno dopo la morte di Sebastiano Tusa, si è detto soddisfatto della scelta: «Dopo l'irripetibile stagione dei tecnici, Samonà è la giusta sintesi della militanza politica e della competenza professionale».

Così la giunta Musumeci torna a ranghi completi anche se c'è chi scommette su nuovi ritocchi fra luglio e settembre. Complici le polemiche che stanno attraversando Forza Italia. Ieri il coordinatore Gianfranco Micciché è tornato a commentare gli addii recenti di Francesco Scoma e Nino Germanà: «Il partito gode di ottima salute. Scoma è un irrisconoscente. Mentre la vera frattura è con Stefania Prestigiacomo». Secondo Micciché «è nato questo gruppo a Roma pilotato della Prestigiacomo. Purtroppo con Stefania si è aperta una frattura profonda, nata perché dapprima pretendeva che al governo regionale venisse nominato un assessore di Siracusa, cosa che è stata fatta scegliendo Edy Bandiera, per poi dopo un mese chiedere di cambiarlo. Da quel momento è iniziata la guerra. Ma il futuro di Forza Italia non dipende né da Scoma né da Germanà. D'altronde non ricordo bene cosa abbiano fatto nella loro attività parlamentare». Immediata la replica di Germanà: «Micciché vede il partito in buona salute, secondo me ha il termometro rotto. Si potrebbe prefigurare uno scenario in cui oltre a Scoma e Nino Minardo, potrebbero esserci anche Nino Germanà, la Prestigiacomo e Giusi Bartolozzi fuori dal perimetro di Forza Italia. In questo caso saremmo noi ad aver abbandonato il partito o Micciché ad aver trasformato Forza Italia Sicilia in qualcosa di diverso da ciò che era?».



Lasciano Elena Pagana, Angela Foti, Valentina Palmeri e Matteo Mangiacavallo

All'Ars si sgretola il Movimento 5 stelle

Daranno vita a un gruppo con Sergio Tancredi che era stato espulso

PALERMO

Dopo due legislature in cui è stato un monolite, autentico interprete della linea voluta dal fondatore, il Movimento 5 Stelle assiste alla prima scissione. Elena Pagana, Angela Foti, Valentina Palmeri e Matteo Mangiacavallo andando via hanno lasciato tante micce accese: il movimento «è divenuto contenitore vilipeso da goffi tentativi di imitazione dei partiti che prima ci proponevamo di smantellare» è il passaggio chiave di un lungo post su Facebook con cui i quattro hanno ufficializzato l'addio al gruppo.

Daranno vita a un nuovo gruppo autonomo all'Ars, insieme a Sergio Tancredi che era stato espulso qualche settimana fa. E proprio la vicenda di Tancredi è stata la scintilla che ha dato vita all'addio dei dissidenti: «Il gruppo non è più tale. Quando vengono meno i principi del dialogo, della solidarietà tra colleghi e del rispetto, viene meno anche il desiderio di farne parte».

Dietro l'espulsione, un po' come avviene da tempo anche a Roma, ci sarebbe una resa dei conti interna che coinvolge i massimi vertici del Movimento 5 Stelle, alle prese con una crisi di leadership nata dal trasferimento a Roma di Giancarlo Cancellieri. «Solo i



Elena Pagana



Angela Foti



Valentina Palmeri



Matteo Mangiacavallo

più ingenui non hanno capito che (l'espulsione di Tancredi, ndr) era un modo per non confrontarsi e avviare il dibattito su quella linea politica che il gruppo regionale non è stato in grado di affrontare. Abbiamo preso i nostri principi e li abbiamo distorti, stravolti e interpretati a piacimento» è un altro passaggio chiave di Pagana, Palmeri, Mangiacavallo e Foti.

Il gruppo autonomo a cui daranno vita all'Ars dovrebbe avere un atteggiamento meno ostruzionista nei confronti del governo e una linea che prevede un confronto su temi specifici: un po' come è già avvenuto durante l'approvazione della Finanziaria. È per questo che nel centrodestra la scissione è salutata con ottimismo.

Resta intanto l'addio al veleno dei cinque ex fondatori del movimento in Sicilia: «Non c'è mai stato ascolto, né la reale volontà di trovare una sintesi. Il dibattito è sempre stato derubricato a frasi del tipo "o così o ve ne andate", celandosi dietro le "scelte della maggioranza numerica", come se la democrazia non debba racchiudere anche la rappresentatività delle minoranze». Da qui le conclusioni: «I principi del Movimento 5 Stelle che con orgoglio abbiamo costruito, portato avanti e difeso sono passati in secondo piano cedendo il passo a logiche in cui, per fortuna, non ci riconosciamo».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA NAZIONALE



Conte firma: l'Italia riparte Ma è scontro con De Luca

Matteo Guidelli ROMA

Il numero più basso di vittime dall'inizio del lockdown, 145 nelle ultime 24 ore, è il miglior auspicio per l'Italia che riapre, con i negozi, i bar e i ristoranti che potranno rialzare le saracinesche dopo oltre due mesi. Ma è ancora scontro tra il governo e le Regioni proprio sulle modalità con cui ricominciare e nonostante l'accordo raggiunto nella notte e confluito negli allegati al Dpcm firmato dal premier Giuseppe Conte dopo l'annuncio nella conferenza stampa di sabato sera: «I dati sono incoraggianti, dobbiamo correre un rischio calcolato, non possiamo più aspettare».



Ad accusare l'esecutivo stavolta non sono però i governatori del centrodestra ma il Dem Vincenzo De Luca. «La Campania non è d'accordo e non ha sottoscritto l'intesa Stato-Regioni che alcuni media presentano come condivisa all'unanimità - dice il governatore - Su alcune norme di sicurezza generale deve pronunciarsi il ministero della Salute, non è possibile che il Governo scarichi opportunisticamente tutte le decisioni sulle Regioni. Non è accettabile». Parole a cui il governo non replica direttamente anche se, sottolineano fonti di palazzo Chigi, l'intesa raggiunta non è con i singoli presidenti ma con la Conferenza delle Regioni. Nelle riunioni di ieri che si è protratta fino a notte, fanno inoltre notare fonti di governo, ci si era lasciati con un accordo pieno: nel Dpcm sarebbero confluite le linee guida predisposte dal documento unitario dalle Regioni, che il governo ha infatti fatto proprie. L'allegato 17 afferma esplicitamente che le indicazioni sono «in continuità con le indicazioni di livello nazionale, in particolare con il protocollo condiviso tra le parti sociali...nonché con i criteri guida generali di cui ai documenti tecnici prodotti da Inail e Iss».

L'uscita di De Luca, sottolineano le stesse fonti, sarebbe quindi dovuta al timore dei presidenti di assumersi pienamente le responsabilità di aperture e chiusure, nascondendosi dietro l'attendismo del governo sulle linee guida. Un atteggiamento che già nella riunione di ieri aveva provato ad assumere il governatore della Lombardia Attilio Fontana chiedendo di riaprire il documento delle Regioni sulle linee guida per inserirvi eventuali modifiche suggerite da Inail e Cts. Un tentativo che avrebbe di fatto ritardato l'uscita del Dpcm e consentito ai presidenti di non riaprire e di accusare il governo. Lo stop sarebbe arrivato, oltre che dall'esecutivo, anche da diversi governatori tra cui il veneto Luca Zaia e il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini.

Si riparte dunque, ma non tutti insieme. Al di là delle polemiche, lo stesso De Luca ha rinviato di tre giorni l'apertura dei ristoranti. E sull'apertura dei «confini» regionali il 3 giugno ha già detto che la valuterà solo il 2. La Sardegna ha invece deciso di rinviare ancora di qualche giorno l'apertura di siti archeologici e musei e il Piemonte ha posticipato quella di bar e ristoranti al 23.

«La nostra non è una regione a rischio - dice il presidente Alberto Cirio - Se c'è uno slittamento di qualche giorno per alcune attività questo dipende solo dal fatto che da noi il contagio si è diffuso più tardi». Quello che dice Cirio è vero: i dati del monitoraggio del ministero della Salute sui primi 12 giorni di allentamento delle misure indicano il Piemonte tra i territori ad oggi a rischio basso. Ma è altrettanto vero che la Regione, così come la Lombardia, continua ad essere quella con il più alto numero di contagiati in Italia: anche oggi, sui 675 nuovi casi, più del 50% (390) si registrano proprio nelle due regioni. Non solo. Nei numeri di oggi c'è un altro, piccolo, campanello d'allarme: in 6 regioni - Piemonte, Veneto, Toscana, Marche, Campania e Sicilia - risalgono le terapie intensive, uno dei parametri fondamentali per capire l'andamento del virus e la tenuta del sistema sanitario. Per ora sono numeri irrisori (7 casi in tutto): ma da domani, quando tutti torneremo al bar, al ristorante e dal barbiere o a cena con gli amici, se non rispetteremo le regole il rischio che la curva possa balzare nuovamente in alto è concreta.

Ma già si parla della Fase 3. «Giovedì prossimo terrò, in occasione della Conferenza unificata Stato-Regioni e Enti locali, un'informativa per raggiungere un accordo sulle semplificazioni per le procedure amministrative». Lo dice il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia, che spiega come l'obiettivo sia di «azzerarle: dobbiamo - dice - costruire un meccanismo che eviti duplicati a carico delle imprese. Il modello - spiega Boccia - è quello della Cig in deroga e delle proposte congiunte sulle linee guida sulle riaperture. Il lavoro fatto dimostra l'importanza di una visione di insieme, che aiuta a superare anche le visioni contrapposte». Boccia spiega come dopo l'informativa punti a «raccolgere da Regioni, comuni e province un set di proposte da portare poi all'attenzione del presidente del Consiglio Conte e del governo prima del via libera del Consiglio dei ministri al dl semplificazioni».

Dal 20 maggio riparte l'attività di formazione, sia teorica sia pratica, da parte delle autoscuole per i candidati alle patenti di guida delle categorie A e B, nel rispetto delle norme di comportamento previste dalle linee guida fissate dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Lo comunica il Mit sottolineando come la riapertura degli uffici della motorizzazione civile sul territorio per lo svolgimento degli esami di teoria e di guida sarà gestita nelle modalità previste per il rispetto della sicurezza. Per gli esami di Teoria che vengono svolti presso le aule degli uffici della motorizzazione civile, oltre al rispetto dei generali principi di pulizia, delle regole di comportamento e dei dispositivi di protezione individuale, sarà necessario provvedere a: 1. Limitare il coefficiente di riempimento delle aule; 2. Installare, ove possibile, schermi parafiatto in plexiglass su tre lati delle postazioni d'esame; 3. Organizzare sessioni di igienizzazione straordinaria tra ciascun turno d'esame per la disinfezione di monitor, scrivanie, eventuali schermi parafiatto, maniglie, bagni; 4. Differenziare i percorsi di ingresso ed uscita dall'aula e dall'edificio esami; 5. Evitare, fino a conclusione dell'emergenza sanitaria in corso, il mescolamento dei candidati sulle aule d'esame e sui turni, privilegiando invece l'aggregazione in unico turno (e possibilmente anche unica aula), dei candidati della stessa autoscuola o dello stesso gruppo di autoscuole. Questa metodologia è volta a limitare il più possibile la promiscuità dei «nuovi» contatti e lo stazionamento, nei pressi delle aule, di candidati in attesa del proprio turno d'esame o di candidati che, avendo già sostenuto la propria prova, aspettano, per essere ricondotti al proprio domicilio, i colleghi della stessa autoscuola inseriti in turni successivi. 6. Comunicare l'esito d'esame, corredato dalla scheda compilata e da quella corretta, solamente per via telematica alle autoscuole e, nel caso di candidati privatisti, all'indirizzo mail comunicato in fase di prenotazione. Intanto, cortei vietati e manifestazioni consentite solo «in forma statica». È quanto prevede il dpcm. «Lo svolgimento delle manifestazioni pubbliche - si legge nell'articolo 1 del provvedimento - è consentito soltanto in forma statica, a condizione che, nel corso di esse, siano osservate le distanze sociali prescritte e le altre misure di contenimento». Le manifestazioni, avverte il dpcm, dovranno inoltre rispettare le «prescrizioni imposte dal questore ai sensi dell'articolo 18 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773».

IL DPCM IN PILLOLE

In piscina dal 25 maggio dal 15 giugno spettacoli e viaggi

CHIARA SCALISE

ROMA. Arriva il nuovo Dpcm sulle riaperture: oltre ai parenti si tornerà a poter vedere gli amici e invitarli a casa. Addio all'autocertificazione, resta il divieto di assembramento.

Tornano gli spettacoli all'aperto, al cinema senza pop corn. Dal 15 giugno si potrà tornare a teatro, nelle sale da concerto, al cinema ma i posti a sedere saranno preassegnati e distanziati, con almeno un metro fra uno spettatore e l'altro. All'aperto non potranno parteciparvi più di 1.000 persone. La soglia scende a 200 per gli spettacoli al chiuso, per singola sala. Le Regioni possono stabilire una diversa data in relazione al contagio. Resta il divieto di assembramento e per sale da ballo e discoteche. Bisognerà indossare la mascherina, addio a pop corn e bibite.

Dal 3 giugno viaggi in Ue. Dal 3 giugno spariscono limitazioni e quarantena per gli spostamenti all'estero verso l'Ue e dell'area Schengen, la Gran Bretagna, Andorra e il Principato di Monaco, San Marino e Città del Vaticano. Restano vietati gli spostamenti per altri Paesi, «salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza o per motivi di salute. Resta in ogni caso consentito il rientro al proprio domicilio, abitazione o residenza».

Si alle seconde case da subito, in altra regione dal 3 giugno. Il prossimo weekend si potrà andare al mare o in campagna ma se si resta nella propria regione. Per spostarsi di più occorre attendere il 3 giugno.

Niente cortei, manifestazioni "in forma statica". Tutti i cortei restano vietati a data da destinarsi. Si alle manifestazioni pubbliche ma soltanto in forma statica e a patto che siano osservate le distanze sociali.

Si torna in piscina. Dal 25 maggio potranno riaprire anche le piscine, ma le Regioni potranno anticipare o posticipare le aperture. Obbligatorio disinfettare sdraio, lettini e ombrelloni ad ogni cambio di persona o nucleo familiare. In vasca la "densità di affollamento" non dovrà superare i «7 mq di superficie a persona». Stesso spazio nelle aree solarium.

Parrucchieri sì, centri benessere no. Anche se con la lista di attesa, si potrà tornare dal parrucchiere mentre i centri benessere restano chiusi. Idem per i centri termali (tranne quelli che rientrano nei livelli essenziali di assistenza), culturali, sociali.

Bimbi in centri estivi, anche al chiuso.

Fino a metà giugno si ad attività organizzate con bambini e adolescenti e dal 15 giugno via libera anche ai centri estivi. Meglio se all'aperto ma consentiti anche quelli al chiuso. Rigide le regole di sicurezza: arrivi e uscite scaglionati, triage con le famiglie, lavaggi mani frequenti.

Spiagge. Pulizia e tanto spazio: quest'estate si torna al mare ma a patto che fra gli ombrelloni ci siano almeno 10 metri quadrati e che i lettini siano disinfettati. Niente assembramenti per chi ama le spiagge libere e niente sport di gruppo.

Caffè al bancone, niente comitive al ristorante. Con tutte le cautele sarà possibile prendere un caffè al bar e andare a mangiare una pizza. Ma niente comitive: si può mangiare fuori solo in piccoli gruppi.

Alberghi e B&B. Anche in questo caso distanziamento interpersonale di almeno un metro in tutte le aree comuni. Gli ospiti devono sempre indossare la mascherina, mentre il personale dipendente è tenuto all'utilizzo della mascherina sempre in presenza dei clienti e comunque in ogni circostanza in cui non sia possibile garantire la distanza interpersonale di almeno un metro. Ogni oggetto fornito in uso dalla struttura all'ospite dovrà essere disinfettato prima e dopo ogni utilizzo. Aerazione dei locali e attenzione agli impianti di ventilazione.

Riaprono negozi e outlet. Da oggi riaprono gli esercizi commerciali al dettaglio ma anche i centri commerciali, gli ipermercati e gli outlet. Sotto i 40 metri quadrati potrà però entrare un cliente alla volta, in quelli più grandi bisogna mantenere un metro di distanza e indossare le mascherine. In caso di vendita di abbigliamento dovranno essere messi a disposizione della clientela guanti monouso obbligatori.

Musei e biblioteche. Accessi programmati, obbligo di mascherina, ricambio d'aria e disinfezione.

Uffici. Prenotazioni, distanza, barriere, igiene delle mani, pulizia e ricambio d'aria per pubblici e privati.

Trasporti. Mascherine, distanziamenti e entrate e uscite separate. I mezzi verranno disinfettati e per gli utenti ci saranno i dispenser.

Sitorna in chiesa ma in moschea dal 25. Firmati i protocolli con le varie religioni. Si torna a messa, sempre mantenendo la distanza e con la mascherina così come nelle sinagoghe. Le moschee riapriranno però dal 25 maggio e ognuno dovrà portarsi il tappetino da casa e compiere le abluzioni a casa.

«Negozzi, in tanti non riapriranno»

ROMA

Da oggi circa 800.000 imprese commerciali e dei servizi potranno di nuovo alzare la saracinesca dopo oltre due mesi di chiusura dettata dall'emergenza da Covid 19. Si tratta di circa il 68,1% delle oltre 1,2 milioni esistenti. I dati arrivano dalla Confcommercio che segnala però come tra i bar e i ristoranti riusciranno ad aprire solo il 70% circa della platea, con più o meno 196.000 che saranno pronti ad accogliere i clienti con le nuove regole e circa 83.000 che resteranno chiusi al momento: perché il gestore ritiene non ci siano le condizioni per continuare a lavorare o perché non si è ancora organizzato - spiega Luciano Sbraga del Centro studi Fipe Confcommercio «vista la grande confusione nelle informazioni su quali saranno le nuove modalità».

La Fipe inoltre lancia un allarme occupazione: gli imprenditori stimano un crollo del 55% dei loro fatturati a fine anno e questo si tradurrà in un minor impiego di personale, già a partire da oggi. Secondo le stime, infatti, il numero dei dipendenti impiegati calerà del 40%, con 377mila posti di lavoro a rischio.

E un timore sugli effetti della ripartenza per i consumatori arriva anche dal Codacons che parla di un rischio stangata di 536 euro l'anno a famiglia per i costi Covid legati alle sanificazioni e al distanziamento che di fatto limita l'accesso dei clienti. Da qui l'appello ai commercianti di non scaricare queste spese sui prezzi.

La vera incognita sarà l'accesso dei clienti nelle attività riaperte. Secondo il delegato per le politiche commerciali di Confcommercio, Enrico Postacchini le attività che riaprono il 18 si aspettano di «fare all'inizio solo il 30% del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso per arrivare poi a fine anno a circa il 50%. Lunedì apriranno le attività considerate non essenziali. Le code non ci saranno. Il tema sarà - spiega - come sostenere economicamente il settore». «Le persone sono spaventate - aggiunge Sbraga - bisognerà lavorare per rassicurare i clienti. Le attività saranno assolutamente sicure».

In questi mesi di lockdown sono rimaste chiuse oltre il 68% delle attività di commercio e servizi totali e tra queste una quota significativa riguarda il commercio con 240.596 negozi, su circa 433.000 totali (il 55,6%), e precisamente sono state chiuse 72.000 imprese dell'abbigliamento e calzature (il 90,5% del totale), 14.000 punti vendita di mobili (il 100%) e oltre 59.000 ambulanti di beni non alimentari.

Per quanto riguarda i servizi di mercato, le imprese che sono state chiuse sono 583.659 (su oltre 778.000 esistenti) e si concentrano nel settore della ristorazione e bar con quasi 280.000 imprese, dell'alloggio con 31.000 imprese e delle attività artistiche, sportive e di intrattenimento con 73.523 imprese.

Significativa anche la sospensione di tutte le agenzie di viaggio e dei tour operator e dei servizi per la cura della persona, quali parrucchieri e trattamenti (oltre 132.000 attività, tutte chiuse fino ad oggi).

Sulla sicurezza nella riapertura è intervenuta poi anche la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan: «Servono regole omogenee e certe - ha detto - le attività economiche che potranno riaprire. Bisogna garantire sicurezza a lavoratori e cittadini attraverso il puntuale rispetto dei protocolli regionali sulla sicurezza. Il sindacato - ha concluso la sindacalista - vigilerà su questa priorità per il bene del Paese».

IL PROTOCOLLO PER ESAMI IN SICUREZZA

Mascherina, 2 metri e un accompagnatore all'esame di maturità

ROMA. È oggi la giornata clou per completare le misure riguardanti la sicurezza in vista degli esami di maturità, che si terranno a partire dalle ore 8,30 del prossimo 17 giugno. Dopo la presentazione del Documento con le misure organizzative, di prevenzione e protezione per lo svolgimento degli Esami di Stato, predisposto dal Comitato tecnico-scientifico (Cts), oggi verrà infatti sottoscritto tra i sindacati e il ministero dell'Istruzione un protocollo per mettere in sicurezza docenti, personale tecnico, bidelli, tutti i lavoratori della scuola insomma, e "blindare" dunque ancora di più il sistema avvicinandosi la data di inizio dell'esame di maturità.

Intanto il documento che è stato predisposto dal Cts prevede che sarà assicurata la pulizia quotidiana di tutti gli spazi che dovranno essere utilizzati. Le aule dove si tengono le prove saranno pulite anche alla fine di ogni sessione d'esame (mattina/pomeriggio). Ci saranno percorsi predefiniti di entrata e uscita; i locali dovranno essere ben areati. È previsto poi il distanziamento di 2 metri fra candidati e commissari e fra gli stessi commissari e sarà necessario indossare la mascherina. Gli studenti potranno abbassarla nel corso del colloquio, ma restando alla distanza di sicurezza di 2 metri. Non sono necessari i guanti: negli istituti ci saranno prodotti igienizzanti. Ogni candidato potrà portare con sé al massimo un accompagnatore, che dovrà anche lui rispettare le misure di distanziamento e indossare la mascherina.

La prova orale si svolgerà in presenza - a meno che le condizioni epidemiologiche non lo consentano e con specifiche deroghe per casi particolari - davanti a una commissione composta da sei membri interni e un presidente esterno.

Ciascun candidato discuterà, in apertura di colloquio, un elaborato sulle discipline di indirizzo, trattando un argomento concordato che sarà assegnato dai docenti di quelle discipline a ogni studente entro l'1 giugno. Seguirà la discussione di un breve testo studiato durante l'ultimo anno nell'ambito dell'insegnamento di lingua e letteratura italiana. Saranno poi analizzati materiali, coerenti con il percorso fatto, assegnati dalla commissione. In chiusura, saranno esposte le esperienze svolte nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento e accertate le conoscenze relative a "Cittadinanza e Costituzione" secondo quanto effettivamente svolto dalla classe. Per dare il giusto peso al percorso scolastico, il credito del triennio finale è stato rivisto: potrà valere fino a 60 punti, anziché 40, come prima dell'emergenza. Al colloquio orale si potranno conseguire fino a 40 punti. Il voto massimo finale possibile resta, infatti, 100/100. Si potrà ottenere la lode.

Per quanto riguarda invece l'esame di Stato degli studenti di terza media coincide, quest'anno, con la valutazione finale da parte del Consiglio di classe e terrà conto anche di un elaborato prodotto dall'alunno, su un argomento concordato con gli insegnanti. L'elaborato sarà consegnato e poi discusso, per via telematica, prima dello scrutinio finale. Per lo svolgimento di tutte le operazioni (consegna, discussione, scrutini) ci sarà tempo fino al 30 giugno. La valutazione finale terrà conto di tutto il percorso fatto dallo studente. Sarà possibile conseguire la lode.

La valutazione di tutti gli altri allievi avverrà sulla base di quanto effettivamente svolto nel corso dell'anno, in presenza e a distanza. Gli alunni potranno essere ammessi alla classe successiva anche con voti inferiori a 6 decimi, in una o più discipline. Ma per chi è ammesso con insufficienze o, comunque, con livelli di apprendimento non pienamente raggiunti, sarà predisposto dai docenti un piano individualizzato per recuperare quanto non è stato appreso. L'integrazione degli apprendimenti partirà da settembre e potrà proseguire, se necessario, durante tutto l'anno scolastico 2020/2021.

Addio al chiacchiericcio tra colleghi, così cambia la pausa pranzo

MASSIMO LEOTTA

Per molti era l'atteso momento antistress della giornata. Qualche decina di minuti, magari a parlare male del capoufficio o, meglio ancora, a parlare di tutto tranne che di lavoro. Era. Perché da oggi, sì, tornerà anche la pausa pranzo, ma, almeno per il momento, non sarà come quella che abbiamo vissuto fino al giorno del lockdown. Avete presente l'ultima pausa pranzo dei primi giorni di marzo? Dimenticate tutto.

Distanze di sicurezza (anche per chi potrà sedersi a tavola) e precauzioni resteranno invariate e parole come delivery e take away resteranno ancora per un po' nelle nostre vite. Ma oltre alla distanza di sicurezza bisogna prestare la massima attenzione anche al cibo.

«Evitare ogni tipo di contaminazione è essenziale sia per il cibo

prodotto in casa che per quello acquistato - spiega Fabiana Fanella, biologa nutrizionista -. Occorre utilizzare sempre contenitori monouso ed è auspicabile che bar e ristoranti, in particolare per quanto riguarda il take away, si organizzino proprio in questo senso. Le vaschette devono essere ben chiuse, mantenute a una corretta temperatura, ed è preferibile evitare di consumare il pasto davanti alla scrivania o nel luogo di lavoro, ma solo se è possibile farlo all'aperto nelle condizioni di massima sicurezza».

Ma dopo che per mesi ci siamo riscoperti tutti panettieri, pizzaioli

L'esperta: «Attenti alla contaminazione degli alimenti»

e pasticceri ricavandone una buona esperienza, qualche piatto goloso e spesso qualche chilo di troppo l'occasione è propizia anche per assumere un regime alimentare più regolare e salutare.

«Certo che sì - dice ancora Fanella - anche perché la repentina risalita delle temperature suggerisce di consumare piatti semplici, poco conditi». È suggerito bere molta acqua evitando le bevande gassate mentre le frittiture sono completamente bandite.

«Meglio consumare piccole porzioni e proteine di fonte vegetale, risparmiando quelle animali per la cena. Via libera - conclude la dottoressa Fanella - a verdura e frutta di stagione che si possono facilmente preparare a casa e consumare durante la pausa stando però sempre attenti a conservarli in maniera corretta». Aspettando che tutto torni alla normalità, anche durante la pausa pranzo.

CHIUSO IL CAPITULO MES SI APRE UN ALTRO FRONTE

Il Nord Europa frena sul Recovery fund

Partita aperta col Sud: domani l'Ecofin proverà ad avvicinare le posizioni

CHIARA DE FELICE

BRUXELLES. Chiuso il capitolo Mes, ormai operativo e in attesa delle richieste degli interessati per erogare aiuti dal primo giugno, il dibattito sul futuro dell'economia europea può concentrarsi sugli altri tasselli mancanti dell'arsenale anti-crisi. Per Sure, il meccanismo che aiuterà la cassa integrazione dei 27 Paesi Ue, manca solo qualche passaggio formale nei Parlamenti nazionali, mentre sugli aiuti della Bei alle imprese e sul Recovery fund la partita è ancora tutta aperta. L'Ecofin di domani proverà ad avvicinare le posizioni che continuano ad essere distanti sia sulle garanzie da aggiungere alla Bei, sia su ampiezza e composizione del fondo per la ripresa. Mentre mercoledì le raccomandazioni specifiche per Paese (Csr), che pubblicherà la Commissione Ue, faranno da introduzione alla proposta sul Recovery fund che Bruxelles ha rinviato al 27 maggio.

Già nell'Eurogruppo di venerdì scorso i ministri dell'Economia avevano capito di essere ancora lontani da una possibile intesa sui capitoli rimasti aperti. Il presi-

dente Mario Centeno aveva imputato il ritardo sul nuovo strumento Bei a «decisioni politiche» che avrebbero dovuto definire alcuni dettagli tecnici. Protagonista è sempre il tema delle garanzie, cioè quanti nuovi fondi gli Stati soci della Bei dovranno tirare fuori per generare i 200 miliardi di euro che andranno a sostenere le Pmi. Si tratta di 25 miliardi, che però molti non vorrebbero utilizzare appieno, e quindi si cerca una formula in grado di assicurare il massimo risultato con il minimo sforzo. Entro il primo giugno.

Domani l'Ecofin potrebbe tornare sul tema, per sbloccare la decisione finale che spetta al Consiglio direttivo della Bei.

Ma il pomo della discordia più grande è il Recovery instrument, come lo ha battezzato la Commissione per non dare l'idea che fosse solo un "fondo" di sostegno. Tutti sono d'accordo con una struttura che vada in parte sui mercati a finanziarsi, grazie a garanzie del bilancio comune. Ma se la fronda del Sud, con Francia e Italia in testa, chiede una potenza di almeno 1.000 miliardi destinata per metà in sovvenzioni a fondo perduto, il

Nord guidato da Finlandia, Olanda, Danimarca, Svezia e Austria punta a cifre più basse, distribuite in prevalenza attraverso prestiti, e vincolate a programmi europei e riforme.

Ritorna, insomma, il vecchio scontro tra aiuti in cambio di riforme e fondi senza condizioni.

Mercoledì la Commissione pubblicherà le raccomandazioni specifiche che potrebbero essere una tappa importante nel percorso del Recovery instrument: la presidente Ursula von der Leyen, che svelerà la sua proposta il 27 maggio, sta pensando di distribuire i fondi legandoli sia ad investimenti nelle priorità Ue (Green deal e Digital agenda) sia alle riforme necessarie per ogni Paese.

Le raccomandazioni daranno un'idea, come ogni anno, delle debolezze strutturali di ciascuno e chiederanno di correggerle, utilizzando il Recovery fund. Per l'Italia ci si attende il consueto richiamo su lentezza della giustizia, spesa pensionistica, tasse sul lavoro troppo elevate e lotta all'evasione. Nessun monito sul debito invece, né rischio di procedura come accadde l'anno scorso, visto che il Patto di stabilità è sospeso.